

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Poche le imprese rimaste aperte»

Agosto. Il presidente di Confindustria fa il punto sulla situazione alla vigilia della ripresa di settembre
Riva: «La speranza che ci fosse tanto lavoro da dover rinunciare alle ferie si è tramutata in delusione»

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

Il periodo centrale delle ferie estive è praticamente alle spalle. Nel giro di qualche giorno, le prime aziende riapriranno i battenti, riaccendendo i motori nella speranza di intercettare una ripresa che quest'autunno sarà determinante si presenti con numeri adeguati, per non lasciare l'economia (anche) lecchese nelle secche.

Per tante imprese, però, la ripartenza avverrà non lunedì prossimo ma quello successivo, anche perché all'atto della chiusura gli ordini non erano a livelli particolarmente consistenti. E' proprio questo il fattore decisivo, riscontrato nelle ultime settimane: le aziende che puntavano di recuperare il periodo di chiusura imposta dal lockdown durante questo agosto nella maggior parte dei casi non l'hanno potuto fare perché non c'era abbastanza lavoro.

Scenario grigio

«Purtroppo in pochi hanno avuto modo di restare aperti - conferma il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva -. La speranza che il lavoro potesse esserci, in questo mese di agosto, si è tramutata per tanti in delusione. E adesso, tra voglia di crederci e preoccupazione, ci apprestiamo ad affrontare una riapertura delicata come non mai».

A gettare benzina sul fuoco dei timori per la tenuta del sistema economico territoriale e, nel dettaglio, per la sorte di

ogni singola impresa, sono le notizie che arrivano da mezza Europa.

«Siamo molto preoccupati dalle notizie che arrivano in particolare da Germania, Francia e Spagna riguardo l'aumento dei contagi. In pratica siamo accerchiati. Non ci resta che sperare che la gente usi il buon senso, che le fabbriche riaprano con le precauzioni che hanno sempre usato. Una linea, quella tenuta fin dal principio dalle aziende, che è stata premiata dal fatto che i nostri dipendenti non si sono ammalati. Serve inoltre che l'Europa e il nostro Paese ci diano la possibilità di ricominciare a lavorare. Viviamo un misto di timore e speranza, ma cerchiamo di essere ottimisti».



Lorenzo Riva

«In base ai dati disponibili a prevalere è la preoccupazione. L'Europa ha fatto un grandissimo sforzo: ora bisogna fare in modo che i soldi vengano usati per far ripartire l'economia e non come sussidio. L'Italia ha bisogno del lavoro e di giovani che portino novità e valore nelle aziende».

Aziende che, però, per mantenere i livelli occupazionali avranno bisogno anche nei prossimi mesi del supporto del livello centrale. A proposito del blocco dei licenziamenti, prorogato pochi giorni fa, Riva rimarca infatti che «se la situazione che le nostre imprese hanno registrato da febbraio a luglio diventa definitiva, bloc-



Un operaio al lavoro con guanti e mascherina

care i licenziamenti non ha senso. Un'azienda che si è vista erodere il 25% del mercato di riferimento non può reggere se non si ridimensiona. Quindi, il ruolo degli ammortizzatori sociali, da confermare fino a fine anno, è fondamentale per permettere di mantenere un equilibrio tra costi e fatturato. Altrimenti ci si limita a spostare avanti di 4 mesi il problema, amplificandolo».

Il resto del mondo

Importante anche quanto accadrà all'estero non solo in tema Covid. «Siamo in un momento storico decisivo. L'auspicio è che il mondo riparta, magari con un nuovo presidente Usa a novembre, che la smetta di pensare ai dazi. Gli imprenditori sapranno farsi trovare pronti, come hanno sempre dimostrato».

Diego Riva (Cgil)

«C'è ansia tra molti lavoratori sullo scenario al ritorno dalle ferie»

Sulla tenuta dell'occupazione
«Questo è un agosto particolare, vissuto con un po' di ansia da parte dei lavoratori sulla situazione che troveranno al rientro dalle ferie. Mi auguro che a settembre si riparta come accaduto negli anni passati ed evitando di far leva solo sul concetto di ammortizzatori sociali». Diego Riva, segretario generale della Cgil provinciale, registra la preoccupazione del mondo del lavoro lecchese sulle prossime settimane e conferma, al pari di Cisl e Uil, che rispetto al passato in questo mese del post emergenza Covid non stanno arrivando

dalle imprese locali richieste numerose sul cambiamento dei calendari ferie per far fronte a imbuti di produzione causati dal rinvio delle lavorazioni durante il lockdown. Un'esigenza, questa, che però in diverse piccole imprese si sta manifestando e che viene risolta con trattativa diretta fra imprenditori e singoli lavoratori, che danno risposte positive nella maggior parte dei casi e a volte qualche rifiuto a rinunciare alle ferie per lavorare. «I responsabili delle nostre categorie mi riferiscono che - afferma Riva - non ci sono grossi

cambiamenti nei piani ferie. Tuttavia, in tutte le occasioni in cui sul tema le aziende hanno discusso coi sindacalisti di ogni settore la risposta dei lavoratori è stata solo positiva. Non c'è impresa che accordandosi coi sindacati non abbia trovato un giusto equilibrio rispetto alle necessità di produzione». Riva ricorda che fin dai mesi scorsi, quando la pandemia condizionava pesantemente l'organizzazione del lavoro, «i sindacalisti si sono sempre confrontati sulle chiusure per Covid in modo da evitare che si perdesero commesse di lavoro».

Allevatori, Paolo Zanotti per Lecco-Como e Varese

L'associazione

Lavorerà per il territorio a stretto contatto con il nuovo presidente Mauro Berticelli

Rinnovati i vertici dell'Associazione Regionale Allevatori (Aral): nel nuovo consiglio, in rappresentanza del territorio Lecco-Como-Varese, è stato eletto Paolo Zanotti, che avrà il compito di esprimere di-

rettamente le istanze degli allevatori montani e che lavorerà a stretto contatto con il nuovo presidente Mauro Berticelli.

Con oltre 7 mila associati per un totale di 640 mila capi iscritti ai controlli funzionali, l'Aral è la principale associazione degli allevatori in Lombardia e a livello nazionale. Promuove ed attua iniziative di assistenza tecnica e consulenza aziendale, gestisce laboratori per assicurare un servizio di analisi ai propri associa-

ti, sviluppa o collabora a progetti di ricerca nel settore zootecnico ed in quello agronomico strettamente associato, svolge azioni dirette al miglioramento qualitativo, alla sicurezza ed alla tracciabilità dei prodotti di provenienza degli allevamenti, oltre che azioni volte alla valorizzazione del benessere degli animali, della cura dell'ambiente e della sostenibilità in genere.

«Congratulazioni e buon lavoro a Berticelli, Zanotti e tutti

gli altri consiglieri per i loro incarichi - commenta il presidente di Coldiretti Como Lecco, Fortunato Trezzi -. Benessere animale, sicurezza e salubrità alimentare in un'ottica di sostenibilità sono le parole chiave per i nostri allevamenti, che già alimentano economie circolari con la produzione di letame e liquami indispensabili per fertilizzare i terreni e alla base dell'agricoltura biologica». Berticelli sarà affiancato nel consiglio direttivo dal vicepresidente Roberto Chizzoni e dai consiglieri Andrea Broglia, Massimo Crespi, Enrico Locatelli, Germano Pè, Giorgio Gerolamo Piovaneli, Fabio Mantovani, Giovanni Martinelli e Adriano Zamboni, oltre a Zanotti.



Un allevamento nel Lecchese

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it

«Scuole, si rischia di non riaprire»

Il caso. Molte perplessità tra i presidi degli istituti lecchesi, che tengono d'occhio l'andamento dell'epidemia Cazzaniga (Medardo Rosso): «Aspettiamo le nuove linee guida». Rossi (Manzoni): «Dal 2 i corsi di recupero»

PAOLA SANDIONIGI

La scuola potrebbe non riaprire il 14 settembre, o perlomeno non per tutti. Ci sono molti dubbi sul rientro in classe, con il rischio che il nuovo anno scolastico riprenda con la didattica a distanza.

«La riapertura delle scuole può essere a rischio, se la circolazione del virus aumenterà», lo ha detto **Walter Ricciardi**, docente di Igiene dell'università Cattolica e consulente del Ministero della salute, durante la trasmissione «Agorà estate» su Rai 3.

La curva epidemica sta tornando a salire, in Paesi come la Spagna e la Croazia si è rialzata parecchio, in Italia al momento meno, ma il rischio che cresca c'è.

I dirigenti stanno facendo tutto il possibile per riprendere l'anno scolastico in presenza, tra mille problemi come quello del trasporto, e limiti dettati dallo spazio in aule, ed ora c'è pure il rischio che il numero dei positivi cresca.

«Al momento il Miur ha indicato come data ufficiale di inizio lezioni il 14 settembre, il 29 agosto usciranno le nuove linee guida, e per quella data, a due settimane dal Ferragosto, ci aspettiamo un incremento dei casi positivi - dice **Carlo Cazzaniga**, preside del liceo artistico Medardo Rosso -. Se i numeri saranno alti sarà difficile riuscire ad aprire tutti in presenza. E se non si potrà tornare a scuola si avvierà con la didattica a distanza. Sarà tutto ancor più complicato».

All'istituto Badoni, il presi-

de **Angelo De Battista** fa notare: «Le scuole stanno proseguendo nell'organizzazione delle lezioni mantenendo il 14 settembre come data ufficiale d'inizio anno scolastico. Si dovrà poi valutare quanti saranno i casi positivi, se la curva dei contagi si alzerà o meno, e cosa non da poco c'è la questione trasporti da affrontare, considerato che non è ancora chiaro per il 14 settembre quanti posti a sedere potranno essere occupati sui mezzi di trasporto». L'ordinanza regionale scade il 10 settembre, pochi giorni prima dell'inizio dell'anno scolastico.



Carlo Cazzaniga

«Le incertezze ci sono, e sono parecchie - rimarca **Giuseppe "Pino" Pellegrino** della Cisl scuola - di ufficiale ad oggi c'è solo l'inizio delle scuole materne il 7 settembre, e degli altri indirizzi il 14 settembre». Mancano però tre settimane

all'avvio delle lezioni e tutto potrebbe cambiare.

«Attendiamo di vedere l'evoluzione, il 2 settembre inizieranno i corsi di recupero, e gli studenti delle prime, stando ad un preciso calendario arriveranno a scuola già dagli inizi di settembre per conoscere l'ambiente e fare delle prove con simulazione di didattica a distanza, così da essere pronti in caso di necessità - rimarca **Giovanni Rossi**, dirigente del liceo classico e linguistico Manzoni -. Oggi non è possibile dire come inizierà l'anno scolastico, se in presenza o con alcune classi a scuola e altre con la didattica a distanza».



Ci si attrezza per mantenere le distanze in classe

«Basterà un po' di febbre per fermare una classe»

I problemi pesanti, quelli che rischiano di essere difficili da gestire «inizieranno dopo una quindicina di giorni dall'inizio dell'anno scolastico, quando ci si avvicinerà al periodo delle influenze, basterà un caso sospetto, un raffreddore o un mal di gola, a mettere in quarantena una classe - dice **Giovanni Rossi**, preside del liceo Manzoni -. Basterà un ragazzo che

starà male con qualche linea di febbre a far scattare la richiesta di tampone per l'intera classe, con il rischio di bloccare in poco tempo tutta la scuola».

Un rischio che anche al liceo artistico Medardo Rosso hanno già messo in conto. «Il presupposto è che una volta in classe tutti i ragazzi stiano fermi al loro banco, che nessuno si muova, che nessuno vada

in bagno, e il che è impossibile. Non ho mai visto classi di studenti fermi seduti sulla sedia che non si muovono, che non gesticolano e che non si alzano. Dobbiamo mettere in conto anche il rischio di «chiusura» improvvisa per casi sospetti. Ci saranno studenti che non avranno studiato e per evitare il compito in classe o la lezione faranno finta di stare male, la famiglia avviserà la scuola che il figlio è ammalato, in via preventiva si dovrà fare il tampone, con il rischio che l'intera classe debba restare a casa in quarantena».

Altro problema che resta ancora da risolvere è quello dei trasporti. Al momento non è ancora chiaro che cosa succederà perché se il numero dei positivi aumenterà le regole diventeranno più strette, e se sui pullman e sui treni potranno salire la metà dei viaggiatori, molti dovranno restare a casa e seguire le lezioni online. «Servono treni e autobus in numero tale da permettere a tutti di potersi spostare e di poterlo fare in sicurezza, altrimenti partiremo già con le classi dimezzate», conclude il preside Cazzaniga.

P. San.

Lo screening dell'Ats tra professori e personale scolastico

C'è uno screening rivolto al personale docente e non docente delle scuole lecchesi che si può fare attraverso Ats Brianza. Si rivolge, appunto, al personale docente e non docente, operante nei nidi, nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie pubbliche, statali e non statali, paritarie e private e negli istituti di formazione professionale. Si tratta di una campagna di screening assolutamente su base volontaria.

Ovvero il personale della scuola e dei nidi non è obbligato a sottoporsi ai test rapidi, ma chi vuole può farlo, per

la propria tranquillità. La campagna di effettuazione dei test sierologici prenderà avvio lunedì 24 agosto e terminerà domenica 5 settembre.

La campagna di screening viene effettuata mediante la somministrazione di un test rapido con esecuzione del prelievo attraverso la digitopuntura (raccolta di sangue capillare tramite una piccola puntura del polpastrello) e non di un prelievo venoso. Sono previste due modalità per lo svolgimento del programma di screening: mediante il coinvolgimento dei

Medici di Medicina Generale che hanno aderito alla campagna e che eseguiranno direttamente il test sierologico (sul sito www.ats-brianza.it si trova il dettaglio di chi ha aderito); oppure mediante l'individuazione di ambulatori dedicati sul territorio messi a disposizione dalle strutture pubbliche (Asst) presso le quali sarà possibile effettuare il test. Ma come prenotare il test? Saranno disponibili tre modalità: telefonica, chiamando il numero verde regionale 800.638.638 e seguendo le indicazioni dell'albero vocale;



Una campagna su base volontaria per il personale scolastico

collegandosi al sito: www.prenotasalute.regione.lombardia.it; attraverso l'app scaricabile su tutti i cellulari, Salutare prenotazioni.

È possibile effettuare le prenotazioni telefoniche o tramite internet per l'effettuazione del test presso gli ambulatori territoriali già a partire ieri, 20 agosto. Il personale docente e non docente che intende sottoporsi alla campagna di screening dovrà sottoscrivere il consenso informato allegato nella successiva pagina dei dettagli e consegnare il medesimo al momento di effettuazione del test (presso lo studio del MMG o presso gli ambulatori territoriali).

M.VII.